



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

### Pinacoteca, Varallo

La Pinacoteca nacque nel 1887 grazie all'azione congiunta della Società di incoraggiamento allo Studio del Disegno e della Società di Conservazione delle Opere d'Arte e dei Monumenti in Valsesia. Il primo nucleo della collezione fu infatti quello di proprietà dei due enti; esso venne poi arricchito con acquisti mirati e donazioni, tra le quali si ricorda quella della famiglia di pittori Avondo, che nel 1909 donò la sua raccolta di disegni e bozzetti di artisti di primissimo piano, come Gaudenzio Ferrari, Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone e Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo. La collezione (3.300 opere) comprende oggetti di tipologie diverse: dipinti, ceramiche, sculture, disegni, mobili. A eccezione della sezione ceramica, che ha un respiro più "nazionale", la Pinacoteca di Varallo offre al visitatore un ampio sguardo sull'arte figurativa della Valsesia dal XV al XIX secolo.

#### Visita alla Pinacoteca

Piano terra. Vi è ospitata la collezione di maioliche. Le opere, per la maggior parte donate al museo da Luciano Franchi, offrono una panoramica sulle principali manifatture italiane dal XIII al XVIII secolo. Vi sono buoni esempi di ceramica gotica a decoro floreale e ispano-moresca, ingobbiate (rivestite, cioè di uno strato di argilla liquida detto ingobbio) e graffita, fino a giungere alle splendide maioliche istoriate del '500 e ad alcune preziose decorazioni a lustro metallico (si vedano i piatti da parata provenienti da Deruta e Gubbio). Primo piano. Nelle sale dedicate alla pittura dei secoli XV e XVI emerge la figura del valesiano Gaudenzio Ferrari, uno dei protagonisti del Rinascimento in Piemonte e in Lombardia, attivo al Sacro Monte di Varallo e autore dello spettacolare ciclo di affreschi del tramezzo della vicina Santa Maria delle Grazie. L'altissima qualità della sua pittura è testimoniata dalla *Crocifissione* giovanile e da alcuni affreschi staccati da Santa Maria delle Grazie, realizzati intorno al 1505. Al 1517 circa si colloca invece *San Francesco che riceve le stimmate*, proveniente dalla cappella del Sacro Monte di Varallo dedicata al Santo, e nel cui paesaggio di boschi e alte montagne Gau-

denzio sembra rievocare la Valsesia. Tra le opere del XV secolo è il *Polittico Scarognino*, dal nome del committente, oggi attribuito al cosiddetto Maestro di Crea (Stefano Spanzotti?). Il dipinto sottolinea il vivo interesse dell'aristocrazia di Varallo per l'arte di fine '400 promossa dai marchesi di Casale Monferrato, che ha in Martino Spanzotti uno dei protagonisti. A quest'artista, importante pittore piemontese formatosi sulla lezione dei ferraresi, del lombardo Foppa, dei pittori d'Oltralpe, fino a non molto tempo fa era attribuito il gruppo ligneo policromo posto al centro della sala: il *Compianto su Cristo morto* (1486-1493 ca.), proveniente dal Sacro Monte e oggi assegnato alla bottega milanese dei Fratelli De Donati. Sempre al XV secolo appartengono interessanti affreschi strappati, tra cui un' *Assunzione della Vergine* e un gruppo di *Angeli musicanti* attribuiti alla bottega di Stefano Scotto, artista da molti ritenuto maestro di Gaudenzio Ferrari. Un ampio salone è dedicato al valesiano Tanzio da Varallo, uno dei più importanti rinnovatori della pittura lombarda e piemontese del '600 sulla scia delle indicazioni di San Carlo Borromeo. Le sue opere offrono inoltre un'interpretazione originale e raffinata della lezione di Caravaggio, appresa durante un viaggio a Roma. Lo studio della luce, il profondo realismo e l'intensità spirituale sono riscontrabili nello splendido  *Davide e Golia*, nel *San Rocco* e nel *Sant'Antonio da Padova*. Dello scultore Giovanni d'Enrico, attivo con il fratello Tanzio in molte cappelle del Sacro Monte di Varallo, sono due gruppi in terracotta: la *Flagellazione di Cristo* e un *Compianto*. Tra le opere di Tanzio sono inoltre alcuni ritratti di committenza borghese e nobiliare in cui è possibile osservare il perfetto equilibrio tra realismo e acuta indagine psicologica. Notevole è la collezione di opere di artisti che hanno lavorato al Sacro Monte, come Bernardino Lanino (la *Pentecoste*) e Melchiorre d'Enrico (*Angeli in adorazione*). La sala dedicata al '600 si chiude con importanti protagonisti del Barocco dell'Italia settentrionale, come Daniele Crespi (*Ecce Homo*) e Francesco Cairo. Il passaggio tra '600 e '700 si avverte nel nucleo di

dipinti provenienti da Palazzo d'Adda, che riflettono il mirato gusto collezionistico della famiglia. Se nei dipinti del '600 si riscontra la grande influenza che ebbe la pittura di Tanzio sull'arte locale, l'aprirsi del '700 segna un netto distacco dalla pittura precedente: artefice di questo nuovo stile, caratterizzato da profondi passaggi chiaroscurali, fu il pittore di origine fiamminga Giovanni Antonio de Groot (*Paesaggi*) che influenzò anche la più grande figura del '700 valesiano, Giuseppe Antonio Pianca.

Secondo piano. La collezione dell'800 dedica particolare spazio al tema del paesaggio, ma non mancano ritratti, scene di genere e soggetti sacri. La raccolta si apre con Giovanni Avondo e si chiude con Pier Celestino Gilardi (*Canzoni di primavera*), passando anche attraverso la pittura neoclassica di Mazzola e Cusa. Tra gli scultori spicca il nome di Giacomo Ginotti, il più noto artista valesiano del secondo '800. Una delle perle della Pinacoteca è costituita dai circa 1350 disegni databili tra XVI e XX secolo. La collezione si formò soprattutto grazie alla donazione dei pittori Bartolomeo Avondo e Pier Celestino Gilardi: comprende le opere dei principali artisti originari della Valsesia, come Gaudenzio Ferrari e Tanzio da Varallo, ma anche dei grandi protagonisti del '600 lombardo, come Morazzone e Cerano. Il livello qualitativo delle opere rispecchia un'antica e consolidata tradizione che vede il disegno come fondamento di tutte le arti. Chiude il percorso il *Museo di Storia Naturale Calderini*, voluto nel 1867 da don Piero Calderini, appassionato naturalista. Vi sono conservati oggetti suddivisi per aree tematiche: storia naturale, paleontologia, numismatica ed Egittologia.

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)

Pinacoteca di Varallo  
Via Pio Franzani, 2  
13019 - Varallo - VC  
Tel. 0163 51424

